



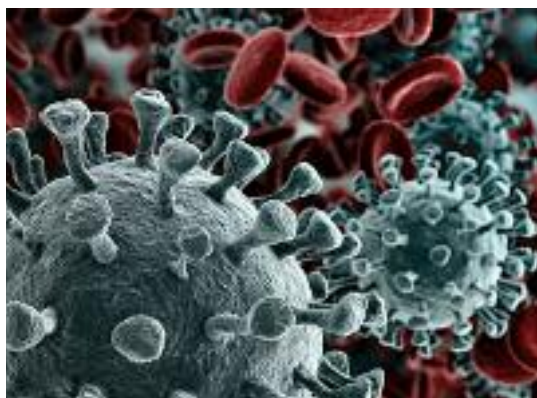
FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 224 OTTOBRE 2020

EMERGENZA CASA SFRATTATI DAL CORONAVIRUS

Sempre più inesorabilmente la pandemia ci sta costringendo a vedere quei nodi della nostra vita sociale che per ignavia abbiamo per troppi anni ignorato. Naturalmente lo sta facendo con più evidenza, là dove più profonde sono le contraddizioni, ovvero nelle aree metropolitane. A Milano, dove opera Caritas Ambrosiana, l'osservazione sul campo dei nostri operatori lo mette chiaramente in luce. Nei primi mesi della crisi sanitaria, durante il lockdown e la parziale riapertura della fase due, è emerso con prepotenza il tema del lavoro, precario e sottopagato. Nelle tante badanti, camerieri, lavapiatti, addetti alle pulizie, in coda davanti agli Empori della Solidarietà, dove si fa la spesa gratis, abbiamo visto quali drammatiche conseguenze può comportare non ricevere più lo stipendio anche solo per un mese, o ricevere in ritardo una cassa integrazione calcolata su un stipendio base al limite della sussistenza che, per di più, non si poteva più arrotondare con quei lavoretti in nero resi impossibili dalle norme sanitarie. Ora sta venendo alla luce una vecchia questione, ancora più drammatica, perché molto più difficile da affrontare: la casa.

Dalle richieste di aiuto che sono giunte ai nostri servizi possiamo dire che tra aprile ed agosto, in 5 mesi, sono state un migliaio le persone che si sono ritrovate in strada a causa della crisi sociale innescata dal Covid. Almeno un terzo di questi (314) è costituito da immigrati, in genere uomini, che non hanno più potuto pagare il posto letto negli appartamenti che dividevano con i propri connazionali. Gli altri sono famiglie di origine straniera ben integrate arrivate anni fa nella nostra città per ricongiungersi al marito o alla moglie che avevano fatto da apripista. Una parte minoritaria ma non irrilevante è formata da italiani, in genere giovani coppie in condizioni economiche molto precarie che non hanno retto al contraccolpo dell'improvviso arresto



economico.

Si tratta, evidentemente, solo della punta dell'iceberg di un fenomeno rilevante e, per la verità, anche facilmente prevedibile in una città come Milano dove il mercato delle locazioni è inaccessibile anche a redditi normali (l'affitto medio di un monolocale sfiora le 700 euro e quello di un bilocale 900) e il sistema della case popolari è

cronicamente bloccato (ogni anno si liberano circa mille alloggi a fronte di 25mila domande).

Gli "sfrattati dal Covid", mi si passi l'espressione, si aggiungono naturalmente a coloro che una casa non ce l'hanno mai avuta. Prima di tutto i senza tetto, che tra l'altro, non possono più nemmeno contare sui dormitori, la cui recettività, a causa delle misure sanitarie per contenere la pandemia, è stata dimezzata. Per non parlare poi di un'altra categoria di persone che soffrono cronicamente di disagio abitativo: i rom. I quali in diversi quartieri della città proprio nei mesi della pandemia per proteggere loro stessi dal virus hanno abbandonato le tende e le baracchine dove abitualmente vivevano per occupare abusivamente alloggi sfitti, alimentando da un lato il racket (esiste un tariffario che varia tra i 500 e i mille euro che si pagano a chi individua l'appartamento e consente la presa di possesso), dall'altro creando tensioni con gli inquilini regolari.

Affrontare la questione della casa sarà una priorità nei prossimi mesi in particolare a Milano. Ma è inutile nascondere che non sarà facile trovare delle risposte efficaci nell'immediato. Anche le misure di emergenza, di solito adottate per affrontare i mesi freddi dell'inverno, saranno difficili da praticare, perché non sarà possibile semplicemente aumentare i posti letto. Occorrerà fantasia per intraprendere strade nuove e molto senso di responsabilità. La città questa volta più che mai non potrà essere lasciata sola.

Luciano Gualzetti



ANNO PASTORALE 2020-2021

Lo scorso 21 settembre sono iniziati gli incontri della direzione di Caritas Ambrosiana con gli operatori caritas presenti sul territorio nelle diverse zone pastorali della diocesi. È questa l'occasione per presentare il programma per il nuovo anno pastorale. Qui di seguito pubblichiamo l'intervento del direttore Luciano Gualzetti.

PER NON TORNARE INDIETRO, NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO

L'esperienza che abbiamo vissuto ha messo in luce incongruenze e fragilità già presenti. È stata una sorta di acceleratore di processi già in atto. Ha svelato limiti e potenzialità strutturali spesso nascosti. Anche all'interno delle nostre comunità, delle nostre caritas, dei nostri servizi.

Seguendo l'invito del nostro Arcivescovo a una lettura sapienziale di quanto abbiamo vissuto proviamo a chiederci cosa abbiamo vissuto e di cosa abbiamo bisogno per andare avanti nella consapevolezza che qualunque esperienza della vita può trasformarsi in un'occasione di crescita se la attraversiamo consapevolmente, se ci lasciamo interpellare, guardando indietro in profondità: **per non tornare indietro e non lasciare indietro nessuno.**



Prima di entrare nell'ansia organizzativa dei calendari e delle iniziative dobbiamo cercare un'interpretazione di quello che è successo, dare un nome alle cose, in atteggiamento di ascolto e ricerca nell'amicizia...

Abbiamo iniziato l'anno pastorale col **Convegno di inizio anno del 12 settembre** con modalità inedite. Due relazioni di Fra Luca Fallica e del Prof. Ivo Lizzola che sono state ascoltate via web nei giorni precedenti e poi una diretta in streaming alla loro presenza e con la testimonianza dell'azione della caritas negli ultimi mesi di due responsabili Decanali. L'incontro in diretta è stato seguito da 421 persone, mentre la visione dei video dei relatori è stata fatta da 1243 persone. Tutti i video delle relazioni e della diretta del 12 settembre possono essere riguardati da soli o proposti all'interno

degli incontri delle caritas parrocchiali o di coordinamento decanali per proseguire nella riflessione e nella ricerca di nuove forme di prossimità nei prossimi mesi.

COSA ABBIAMO VISSUTO

Disorientamento, senso di precarietà, **incertezza**, fragilità, vulnerabilità (paura/ansia)

Senso di impotenza, inefficacia, inadeguatezza, incompetenza (frustrazione) ma anche voglia di darsi da fare, di sentirsi utili/necessari/riconosciuti (gratificazione)

Fatica della distanza/desiderio di vicinanza (solitudine)

Senso di ingiustizia (perché è successo, intollerabilità delle ingiustizie/incongruenze/fragilità che sono venute alla luce) ma anche **senso di colpa** (perché non è successo a me, perché non mi sono accorto di tante ingiustizie/incongruenze/ fragilità che sono venute alla luce)

COSA ABBIAMO IMPARATO CI AUGURIAMO DI AVER IMPARATO

L'importanza del confronto. È una esigenza e anche una **necessità** confrontarsi all'interno della comunità (con i sacerdoti, con gli altri operatori della carità, gli altri operatori pastorali) per riflettere insieme anzitutto su ciò che accade e per **discernere insieme** il da farsi. La relazione tra consigli pastorali e gruppi caritativi come dimensione ordinaria da vivere.

Saper **condividere**: per intessere relazioni, per sostenersi nella fatica, per scoprire cose nuove, per unire limiti e risorse. Abbiamo imparato che non dobbiamo stare distanti, ma **prendersi cura** l'uno dell'altro stando distanti. C'è una prossimità possi-



bile e occasione di nuovi legami anche all'interno delle prescrizioni di protezione dal contagio. La fantasia della carità non sarà mortificata se manteremo lo sguardo di contemplazione e di misericordia verso noi stessi e gli altri a partire dagli ultimi.

La **necessità** di una maggiore unificazione /integrazione tra **liturgia, catechesi e carità**. La carità non può essere delegata alla caritas, non è qualcosa a parte della pastorale. La liturgia è validata dalla carità, ma anche la carità se è autentica genera liturgia, cioè rimanda alla dimensione sacramentale dell'incontro con Cristo (nel povero) che si dona, genera legami e vita nuova.

COSA ABBIAMO BISOGNO

Dobbiamo imparare a stare nell'incertezza con speranza: non pretendere di avere risposte per tutto. Non volere risolvere le polarità, cercare il punto di equilibrio, ma **stare in tensione**: tra vita e fede, tra carità e giustizia, tra verità e amore, tra timore e misericordia, ... Misurarsi con il limite. Mettersi in una posizione di ascolto. Provare a cambiare lo sguardo. Cogliere in ogni situazione un'occasione....

Vivere un tempo di attesa operoso. Attendere significa non solo aspettare che qualcosa avvenga ma attendere a un compito con responsabilità. Fede è certezza del compimento di una parola data. Ciò che facciamo non rimarrà inutile, non andrà sprecato. Imparare a cambiare lo sguardo, a trasformare la nostra visione di quel che accade. Per poter vedere i segni dell'amore già nella notte. Vivere la responsabilità nel presente. Come la sentinella che attende l'alba certa che il nuovo giorno arriverà ed è pronta a scorgere nella notte i segnali di luce (fra Luca)

La **corresponsabilità/l'interdipendenza/la** reciprocità: siamo tutti sulla stessa barca, nessuno si salva da solo. Tutto quello che faccio o non faccio ha delle conseguenze sugli altri. La mascherina è una efficace metafora del come non posso proteggerti senza proteggerti e viceversa. Mentre mi prendo cura di me, mi sto prendendo cura di te (prof. Lizzola)...

L'esperienza della fragilità fa nascere il bisogno di sperimentare la misericordia di Dio attraverso la misericordia dei fratelli. Esperienza che condivide anche chi non ha la fede o ha una fede diversa dalla nostra.

La fraternità è un'esperienza umana: è la capacità di custodia reciproca. Dobbiamo chiederci come vivere una vita buona pur dentro le condizioni non buone che ci è dato di vivere. Mt 25: a fare gesti di vita buona sono coloro che riconoscono un bisogno e se ne prendono cura. Martini diceva che la differenza più che tra credenti e non credenti è tra pensanti e non pensanti. Oggi dovremmo preoccuparci della differenza tra chi vive la fedeltà all'umano e chi non lo riconosce e lo tradisce. Creare alleanze con chi custodisce la cura dell'umano (fra Luca).

La **necessità di** dialogare/collaborare con tutti: la mancanza di risorse e di certezze rende necessario il confronto, il dialogo, la costruzione di una rete. Non solo con la solidarietà dei solidali, ma con il coinvolgimento responsabilizzante dei poveri perché diventino parte della comunità che li aveva esclusi. Tutto ciò ci chiede di rinunciare al nostro protagonismo, ci chiede uno sforzo continuo di discernimento comunitario...



Gesù dice che i veri profeti si distinguono dai falsi profeti in relazione ai frutti: dai loro frutti li riconoscerete (Mt 7,15-20). Il frutto non coincide col risultato prodotto: è lo stile, la qualità, la modalità di azione, l'intenzione, il processo attraverso cui si raggiunge il risultato. Non conta solo quello che facciamo ma anche come lo facciamo. La bontà del risultato dipende dalla capacità di ascolto e di confronto. Non come un faro che illumina tutto il percorso, ma una lampada che fa luce strada facendo, un metro alla volta, assumendo l'incertezza del percorso, correndo dei rischi, avendo pazienza. ... Ogni sapienza viene dal Signore. Apertura, ascolto, dialogo. Creare luoghi in cui questi dialoghi sono possibili. Evitando di essere stolti, come invita l'Arcivescovo. Cioè prigionieri della propria autoreferenzialità, chiusi in se stessi, non dialoganti (fra Luca).



QUESTIONI APERTE SU CUI LAVORARE

1. L'invecchiamento degli operatori, la difficoltà di dare continuità, di passare il testimone alle nuove generazioni. Le tante disponibilità di **giovani** che sono emerse nell'emergenza rischiano di essere disperse se non riusciremo a riconoscere le loro responsabilità e a valorizzare le loro competenze, a non fare un uso puramente strumentale della loro disponibilità, ma ad offrire loro esperienze capaci di porre domande alla loro vita.
2. La difficoltà di rendere visibili e dare continuità alle pur tante esperienze di prossimità e solidarietà che si sono spontaneamente attivate, non solo e non tanto per trasformarle in buone prassi operative ma in occasioni di **testimonianza**. Perché prendersi cura dell'altro non sia un gesto straordinario in una situazione di emergenza ma l'ordinarietà della vita. Perché l'istanza di comunità che è emersa si trasformi in senso di corresponsabilità permanente. Lo scollamento fra pastorale e carità si è in questo tempo in parte ricomposto. La carità è stata occasione di pastorale. Una pastorale che si è giocata nel tempo e non solo nel tempio. A questo compito occorre preparare le caritas curandone la presenza nelle comunità.
3. La capacità di risposta al bisogno materiale, la grande mobilitazione organizzativa che si è attivata fanno fatica a evolvere in forme di aiuto più **progettuali** che aiutino a superare l'emergenza. Quando e a quali condizioni l'aiuto concreto, l'aiuto alimentare in particolare, facilita la relazione, diventa occasione di animazione della comunità? È una questione sempre attuale, aperta.
4. La situazione inedita, la mancanza di certezze, di risposte e di risorse ci ha costretto a uscire dall'autoreferenzialità, ad abbandonare protagonismi, a dialogare con altri, a sperimentare soluzioni nuove. Riusciremo ad assumere la logica della rete (inclusi i poveri) come metodo nella quotidianità del nostro agire? Riusciamo a uscire dalla logica della solidarietà dei solidali includendo i poveri nelle azioni di aiuto, riconoscendo loro il diritto ad avere dei doveri riportandoli a pieno titolo nella comunità che li aveva esclusi (advocacy e cittadinanza)? Non dimentichiamo l'approccio generativo che ci insegna che con poco si può fare molto... l'importante è condividere e responsabilizzare.

COME ANDARE AVANTI

La carità riguarda tutta la comunità. È dimensione costitutiva della chiesa, con la liturgia e la catechesi. La caritas deve aiutare la chiesa, la comunità cristiana in questo.



Promuovere la carità è compito di tutta la chiesa: alla caritas è chiesto di promuovere la testimonianza della carità.

Testimonianza della carità *della* comunità cristiana e non semplicemente *nella* comunità cristiana. La comunità deve ripensarsi e agire come soggetto di carità.

Partendo dall'esperienza vissuta dobbiamo allora valorizzare:

ciò che abbiamo sperimentato nelle modalità di lavorare insieme fra soggetti diversi e fra generazioni diverse: saper passare il testimone riconoscendo responsabilità e competenze alle nuove generazioni...

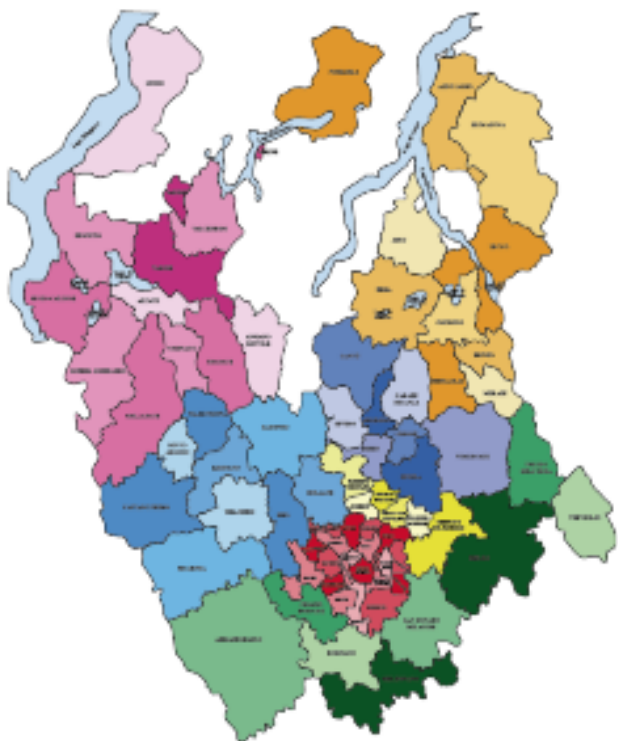
ciò che abbiamo sperimentato nelle modalità di ascolto a distanza: imparare ad uscire dal centro di ascolto inventando forme nuove di incontro, utilizzando anche gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione....

l'incontro, l'ascolto e la relazione in sé. La lontananza ha fatto crescere il desiderio di vicinanza. Di relazioni più assidue, frequenti, di rimanere "collegati". Ha messo in luce l'essenzialità delle cose che davamo per scontate....

il tempo che stiamo vivendo come "unico" verso un approdo che ancora non riusciamo a vedere sperimentando "oasi di fraternità", nuove "arche di Noè" dove ritessere le relazioni a partire dalla consapevolezza che le nostre comunità, le nostre cari-



tas i nostri servizi non sono già delle oasi di fraternità. Oasi dove si impara a ridare senso ai gesti quotidiani e si condividono le contraddizioni, le ambivalenze della vita. L'esperienza della fratellanza è in se ambivalente: è tensione verso l'altro ma anche verso se stessi. Oasi dove ci aiutiamo anche a resistere alla tentazione di far ripartire la nostra operosità (Prof. Lizzola).



Alcune attenzioni:

- Ad oggi le **caritas parrocchiali** esistenti sono 732 su 1.108 parrocchie dell'Arcidiocesi di Milano. Sono tante e rappresentano una rete capillare e di presenza diffusa della caritas che garantisce alla Diocesi di Milano di promuovere la testimonianza della carità della comunità cristiana. A livello centrale non sempre è chiaro se dietro un responsabile di Comunità Pastorale ci sono altri responsabili par-

rocchiali (senza considerare le caritas cittadine). Al di là di come sono costruiti questi dati, il fatto che in più di 300 parrocchie manchi l'organismo per la promozione della testimonianza della Carità della Comunità Cristiana, cioè la Caritas Parrocchiale va visto come un dato problematico. Invito ogni caritas decanale, insieme alla segreteria zonale e all'ufficio Caritas e Territorio, perché faccia una lettura del proprio territorio avviando un processo di promozione delle caritas parrocchiali in ogni parrocchia.

- I **decanati** generalmente sono operativi con due responsabili (sacerdoti, diaconi, Religiosi/e, laici a seconda delle situazioni) e garantiscono il coordinamento delle caritas parrocchiali, dei Centri di Ascolto e dei servizi sopra parrocchiali, e la promozione di attività di formazione, unitamente al collegamento, attraverso la caritas zonale, con la caritas diocesana. Nella città di Milano i decanati vivranno un complessivo ripensamento passando da 21 a 12 decanati (alcuni di questi avranno più abitanti di tante diocesi in Italia). Anche le Caritas Decanali dovranno ripensarsi per favorire questo processo che può rappresentare l'occasione per promuovere la testimonianza della carità anche in contesti complessi come quelli urbani (abitare come chiesa un territorio come quello cittadino, povertà e resilienza in città, rapporto tra centro e periferia).
- Una particolare attenzione ai **giovani**: intensificare i rapporti e gli scambi con la Pastorale Giovanile e gli Oratori per favorire percorsi educativi che riconoscano la dimensione della carità e l'incontro con i poveri insieme obiettivo e strumento per promuovere una fede adulta; offrire esperienze concrete di pratiche di carità; creare spazi di protagonismo anche nei centri di ascolto e servizi caritativi, mettendosi a fianco per accompagnare e responsabilizzare la loro presenza.





PER NON TORNARE INDIETRO, NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO

GIUSTIZIA SOCIALE, NUOVA ECONOMIA E CURA DELLA CASA COMUNE

Percorso formativo on line



L'esperienza della pandemia è diventata imprescindibile nelle nostre riflessioni e ci sembra che si inserisca perfettamente nel solco del nostro pensiero attorno all'enciclica *Laudato si'* e del mandato Caritas di attenzione privilegiata agli "ultimi della fila", affinché si rafforzino e si sostengano i legami comunitari e di responsabilità condivisa per il benessere di ognuno.

Dal nostro punto di vista questo nuovo percorso è una ulteriore tappa di approfondimento e confronto dopo i webinar della scorsa primavera dal titolo *La cultura della cura*, e dopo il convegno di inizio anno *Per non tornare indietro, nessuno sia lasciato indietro. La cura della comunità che cura*.



Nei webinar della scorsa primavera vi abbiamo invitato a rileggere il nostro vissuto di fragilità e di riprogettazione della nostra presenza sui territori,

approfondendo insieme cosa ha significato sentirsi insicuri e fragili come persone ma anche come comunità e Chiesa. Abbiamo inoltre riflettuto su come possano esserci presenza e ascolto anche nel distanziamento fisico e ci siamo chiesti cosa ci stava insegnando l'esperienza di essere comunità in una veste così inaspettata e nuova.

Nel convegno diocesano dello scorso 12 Settembre abbiamo fatto un passo ulteriore lavorando su come metterci alla ricerca di quella Sapienza che il nostro Arcivescovo ci indica essere la guida necessaria in questo nuovo cammino, e riflettendo sulle prospettive anche concrete di una prossimità che si fa giustizia ed è capace di nuove attenzioni.

Oggi, con i nuovi webinar proposti da Caritas Ambrosiana insieme alla rivista *Aggiornamenti Sociali*, aggiungiamo uno spazio di pensiero sulle tre grandi sfide che attendono non solo ciascuno di noi o le nostre comunità, bensì tutta l'umanità.

La pandemia ci ha mostrato la connessione profonda che lega tutta la famiglia umana, restituendola all'obiettivo unitario di tornare ad essere una "comunità di destino", e ci ha dimostrato come le diverse dimensioni della vita umana e planetaria siano ormai strettamente connesse tra loro.

Non si può pensare a un intervento risolutivo in ambito ambientale, economico, sociale, politico o culturale che non attraversi profondamente e contemporaneamente tutte le dimensioni dell'unica crisi in cui siamo immersi.



La complessità è la cifra di questo terzo millennio, sia nell'identificare e riconoscere i problemi, sia nel trovare le potenzialità e le modalità di intervento e di cambiamento di rotta.
Per questa ragione nel nuovo percorso on line *Per*

non tornare indietro, nessuno sia lasciato indietro. Giustizia sociale, nuova economia e cura della casa comune affrontiamo, ragionando con esperti e testimoni di respiro internazionale e locale le tre grandi sfide.

WEBINAR

La cura della casa comune

NON SI PUO' VIVERE SANI IN UN PIANETA MALATO

30 Settembre - Ore 18.30

Con:

Barbara Meggetto, *Legambiente*
Gloria Mari, *Nocetum*
Martina Comparelli, *Fridays for future*

Una nuova economia

LAVORO DIGNITOSO E IMPRESE RESPONSABILI

21 Ottobre - Ore 18.30

Con:

Enrico Giovannini, *Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile*
Anna Biondi, *Organizzazione Internazionale del lavoro*
Fabio Gerosa, *Fratello Sole*

Giustizia sociale

FRATELLI TUTTI: NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO

28 Ottobre - Ore 18.30

Con:

Fabrizio Barca, *Forum Disuguaglianze e Diversità*
Luciano Gualzetti, *Caritas Ambrosiana*
Davide Brambilla, *Comunità Pachamama*

COME PARTECIPARE

Per partecipare basta iscriversi gratuitamente all'evento:
<https://noisiamo.caritasambrosiana.it/per-non-tornare-indietro-nessuno-sia-lasciato-indietro/>

Per tutti gli iscritti in omaggio il numero di ottobre di Aggiornamenti Sociali.
Il ciclo di incontri sarà trasmesso in diretta streaming sui canali Youtube e Facebook di Caritas Ambrosiana.



APPUNTAMENTI

CONVEGNO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA DIOCESANA CARITAS

Sabato 7 novembre 2020 - ore 9.00 - 13.00

Salone Pio XII – Via S. Antonio 5 – Milano

Incontri di inizio anno con i responsabili decanali e parrocchiali delle Caritas

Zona III

Giovedì 8 ottobre ore 20.45
c/o Istituto Maria Ausiliatrice
Via Caldane, 18 - Lecco

Zona VII

Martedì 13 ottobre ore 20.45
c/o Sala Pozzi, Parrocchia S. Stefano
Via G. D'Arco – Sesto San Giovanni

Zona VI

Mercoledì 7 ottobre ore 20.45
c/o Teatro Parrocchia S. Francesco
Via Sisti, 5 - Siziano

Gli incontri sono pensati in presenza, con la possibilità di un collegamento on-line
Per la modalità degli incontri consultare il sito
www.caritasambrosiana.it
Info: Settore Caritas e Territorio - Tel. 02/76037245

Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse La povertà nella Diocesi Ambrosiana. Dati 2019

Mercoledì 28 ottobre 2020 - h. 11,00 – 13,00
Via San Bernardino, 4 - 20122 Milano

Mercoledì 28 ottobre 2020 saranno presentati i dati relativi alle persone in difficoltà che, nel corso del 2019, si sono rivolte ai centri di ascolto e ai servizi Caritas del territorio diocesano. Per cercare di comprendere quali sono stati gli effetti dell'emergenza sanitaria, quest'anno saranno presentati anche i dati sulle presenze nei centri Caritas nel periodo marzo-luglio 2020 e i risultati di un monitoraggio delle prassi operative e degli interventi realizzati nello stesso periodo nei decanati della Diocesi Ambrosiana.

Le modalità con cui sarà possibile partecipare al convegno sono in corso di definizione e saranno comunicate appena possibile. Consultare il nostro sito www.caritasambrosiana.it

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.